



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 41 - anno 94
13 ottobre 2025



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



GET REAL

@ezypix / E+ / Via Getty Images

SOMMARIO

N. 41
13 OTTOBRE 2025



PRIX ITALIA

Al Palazzo Reale di Napoli, dal 20 al 24 ottobre, la 77esima edizione del concorso internazionale per broadcaster organizzato dalla Rai. In programma anteprime, programmi live, eventi internazionali e performance dal vivo per celebrare il capoluogo partenopeo. Il RadiocorriereTv incontra il Segretario Generale del Premio Chiara Longo Bifano

4



MAKARI

La serie torna con una quarta stagione che promette di essere indimenticabile. A partire da domenica 19 ottobre in prima serata Rai 1

8

SPLENDIDA CORNICE

Con il suo stile ironico, intelligente e inimitabile, Geppi Cucciari è su Rai 3 con il programma di Rai Cultura. Dal 16 ottobre in prima serata

15

BEPPE CONVERTINI

Le emozioni, la fatica, la gioia di Beppe Convertini: il RadiocorriereTv incontra il popolare conduttore, tra i protagonisti del sabato di Rai 1

18

I 60 DI BANDIERA GIALLA

Il mitico programma di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni festeggiato a "Radio 2 Social Club" il 17 ottobre

22

I VINILI DI...

La passione e i ricordi della musica a 33 giri e i segreti dei Vip. Con Riccardo Rossi, disponibile su RaiPlay

24



PICENTIA SHORT FILM FESTIVAL

Intervista al direttore artistico Luca Capacchione

32

AMATA

Nelle sale dal 16 ottobre la pellicola diretta da Elisa Amoruso con Miriam Leone, Stefano Accorsi, Tecla Insolia

28

GIULIO SCARPATI

Un viaggio cinematografico tra musica, storia e curiosità. Road movie alla scoperta di un Giuseppe Verdi

30

COLPI DI CODA

Storie di personaggi famosi e dei loro amici felini. Il volume di Alessandra Zavoli edito da Rai Libri

38

LE STORIE DIETRO LE STORIE

Quel che si cela dietro una storia letteraria

40

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

44

I PICCOLISSIMI

La serie prescolare su RaiPlay e dal 3 novembre su Rai Yoyo

48

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50

DONNE IN PRIMA LINEA

Il Vice Questore Cristina Finizio, dirigente del Commissariato Distretto Termoli Questura di Campobasso, racconta la sua esperienza con la Polizia di Stato

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 41 - anno 94
13 ottobre 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTV RadiocorriereTV radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



LA REALTÀ

il nostro bene più prezioso

Al Palazzo Reale di Napoli, dal 20 al 24 ottobre, la 77esima edizione del concorso internazionale per broadcaster organizzato dalla Rai. In programma anteprime, programmi live, eventi internazionali e performance dal vivo per celebrare il capoluogo partenopeo, culla millenaria di cultura e innovazione al centro del Mediterraneo. Il RadiocorriereTv incontra il Segretario Generale del Premio Chiara Longo Bifano

“Get Real” è il claim del 77° Prix Italia. Come nasce questa scelta?

È una wake-up call, una consapevolezza da parte dei broadcaster del ruolo che abbiamo verso il pubblico, che è quello di lanciare chiavi di lettura di una realtà complessa, nella quale è talvolta impossibile comprendere cosa è vero da cosa non lo è. Siamo a Napoli, in collaborazione con il Comitato Nazionale Neapolis 2500 e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale per celebrare la storia millenaria di una città proiettata nel futuro: lo facciamo attraverso la sirena Partenope, che altro non è che la sirena di Ulisse. Ulisse che con la razionalità riesce a entrare in sintonia con quello che reale non è, riuscendo, appunto, ad ascoltare le sirene senza rimanere vittima della malia. “Get Real” è un invito a non tapparsi le orecchie, a usare la ragione, le armi della comprensione... Dico sempre, e parlo come giornalista di un broadcaster di servizio pubblico, che la realtà è forse il nostro bene più prezioso ed è su questa che dobbiamo continuare a costruire il nostro racconto. “Get Real” può sembrare qualcosa di lontano perché è un termine inglese, ma in realtà si sposa perfettamente con un’espressione napoletana che viene dal latino “exitare”, che vuol dire far star svegli, vigili... È rappresentato graficamente da una sirena i cui capelli diventano onde, le onde sonore dei broadcaster che attraversano il mondo e, per una settimana, si incontrano appunto nel Golfo di Napoli.

Quanto il Prix Italia racconta del nostro presente?

Molto e lo dimostra la grande partecipazione che di anno in anno allarga la sua Community. Abbiamo ricevuto 238 programmi provenienti da 89 broadcaster: da Tokyo a Buenos Aires, da Oslo a Johannesburg, ormai siamo fieramente globali. I nostri 90 giurati hanno selezionato soprattutto le storie che ci riguardano di più, la complessità dell’oggi, dalle fiction che parlano dell’Afghanistan ai documentari sulle guerre, a partire dall’Ucraina, con punti di vista originali e molto on the road. E poi i grandi temi del sociale comune sguardo attento alla tecnologia e all’innovazione attraverso l’intelligenza artificiale, vista non solo come spauracchio, come paura della tecnologia, ma come risorsa utile ai broadcaster nel racconto del mondo. Infine, l’arte, la grande musica, linguaggio universale in grado di superare le barbarie.

Se i prodotti radio-televisivi sono da sempre pilastri del Premio, ad assumere un ruolo centrale è oggi anche il digital...

Nel concorso abbiamo rinnovato le sezioni della categoria Digital dando molto spazio all’interazione con l’utente. Grande attenzione al digitale la darà anche il Festival con tre anteprime: la nuova serie di “Pillole sulla disinformazione”, che spiega come diventare fact-checker di se stessi; “Il Collegio”, il docu-reality ambientato nel 1990; “Playing Memories”, una performance dedicata alla musica partenopea messa in scena da giovani talenti europei. Immane anche le anteprime tradizionali, di Rai Cinema, con il Film La Salita e Rai Documentari con Elvira Notari.

E poi Rai Fiction. Lunedì 20 ottobre il Teatro San Carlo ospiterà l’anteprima della terza stagione de “Il Commissario Ricciardi”, presto su Rai 1, con una sorpresa in serbo per i fan del personaggio creato da Maurizio De Giovanni...

Grazie alla felice collaborazione con Bonelli Editore, con cui lo scorso anno abbiamo celebrato Rai 100, Torino e Dylan Dog, anche grazie alla straordinaria disponibilità di Lino Guanciale, quest’anno sarà la volta del fumetto de “Il commissario Ricciardi”. Le copertine diventeranno un gift da collezione per gli spettatori del Teatro, con il firmacopie con i disegnatori, Maurizio De Giovanni e tutto il cast della serie.



Tra i focus in programma anche quello sul futuro del documentario...

E nello specifico sulla coproduzione, tema al centro di una giornata formativa per il pubblico e per i delegati internazionali, con case history provenienti da tutto il mondo. Un momento di stimolo e confronto che servirà anche ai più giovani, per capire per esempio come presentare un pitch di successo. Non a caso il Presidente di turno del Prix Italia è uno dei massimi esperti del settore, il giapponese Imamura Ken-Ichi.

Cosa rimane nel Prix di oggi dello spirito che nel 1948 portò alla nascita del Premio?

Il Prix Italia nasce nel dopoguerra come luogo di incontro tra broadcaster europei. Erano dei pionieri innamorati dell'eccellenza. Sergio Zavoli diceva che il Premio è la più alta espressione della Rai nel racconto della società civile. Ecco perché, accanto alle pregevoli opere in Concorso che si potranno vedere su RaiPlay, il Prix Italia è anche un grande evento sul territorio. Se guardiamo il programma di quest'anno troviamo moltissima Napoli a cominciare dalle location: siamo nel Palazzo Reale che è la reggia, il luogo del potere. Ma il potere doveva essere vicino alla cultura, quindi eccoci a due passi dalla Biblioteca Nazionale voluta da Benedetto Croce e dal Teatro San Carlo. In questi luoghi parleremo di innovazione coinvolgendo le Università, le scuole, le Associazioni. Il pubblico potrà vedere la tv

che si fa palco, all'aperto, con meno filtri, più vicina, più una di noi. Ci saranno i talent, gli incontri, la musica, come quella dei Sanitansamble, un'orchestra giovanile nata nel rione e ormai modello internazionale. E ancora loro, le sirene, in una mostra multimediale, curata da Marina Polla de Luca in collaborazione con la Scuola italiana di Comix, dedicata alle donne che hanno reso celebre Napoli per sempre.

Ma il Prix Italia quest'anno è anche più internazionale che mai...

L'abbiamo chiamata International Week, da una visione della Direttrice delle Relazioni internazionali e Affari europei della Rai Simona Martorelli. Un impegno poderoso realizzato grazie alla collaborazione con il Maeci ed il Comitato Neapolis 2500. Si Comincerà già il 15 ottobre in concomitanza con i Med-Dialogues dell' ISPI, con un evento, che vedrà riuniti broadcaster provenienti da tutto il Mediterraneo. Avremo poi, tra gli altri, la News Assembly dei responsabili delle news dei broadcaster di EBU, e, momento clou, la BBC Lecture, dedicata al ruolo cruciale dell'informazione, con la presenza di Jeremy Bowen, celebre corrispondente di guerra e International editor di BBC News.

Qual è oggi la mission del Prix Italia?

Promuovere l'eccellenza e avvicinarla al pubblico in tutte le sue espressioni. ■

77° Concorso Internazionale
per Radio & Podcast, TV e Digital



Napoli, 20-24 ottobre 2025

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

In collaborazione con



www.prixitalia.rai.it



@PrixItalia



Bentornati a Mākari

**Una quarta stagione che promette di essere
indimenticabile, a partire da domenica 19
ottobre in prima serata Rai 1**

Quattro nuove prime serate per la serie di successo tratta dai testi di Gaetano Savatteri che, per la quarta volta, immergono il pubblico nella magnifica cornice mozzafiato della Sicilia per vivere le avventure dello scrittore di gialli Saverio Lamanna. Spalleggiato, come sempre, dal simpaticissimo Piccionello, Saverio non

resiste alla tentazione di ficcare il naso nelle indagini della polizia, anche se a metterlo alla prova non saranno solo enigmi e misteri. Non appena Suleima si allontana da Mākari per dare una svolta alla carriera, Michela ricompare all'orizzonte, e chissà se le vibrazioni amorose della precedente stagione sono davvero del tutto sopite. Nella vita di Saverio, infine, piomba una sorpresa ancora più inaspettata: un'adolescente terribile di nome Arianna. A fare da contorno, il vicequestore Randone e tanti altri affezionatissimi amici come Marilù, Azrah, Giulio e il padre di Saverio. ■

Due donne per Lamanna

«**L**a Sicilia è l'isola del tesoro delle storie», disse una volta Gaetano Savatteri. Perché la storia di Mākari è speciale per voi?

PANTANO: Mi ha fatto scoprire una parte di Sicilia che non è la mia, che non corrisponde al mio territorio. Vengo da Catania, e quella di Mākari è una zona di vacanza per lo più per i palermitani. Mākari è diventata speciale perché mi ha permesso di conoscere altre culture, altre contaminazioni, ma soprattutto rappresenta una ricchezza per i suoi personaggi, tutti diversamente siciliani, eppure profondamente legati a questa terra, proprio come me, Claudio e Domenico. Attraverso queste storie ho compreso quanto le differenze siano importanti: ci raccontano come sia possibile andare oltre gli stereotipi, rendendo impossibile una narrazione unica della Sicilia, della sicilianità e dei siciliani stessi.

IANSITI: Io non sono siciliana, ma per lavoro e per la mia vita privata ho avuto spesso a che fare con questa terra. Non conoscevo bene la zona del Trapanese, in particolare la Riserva dello Zingaro e Mākari, e posso dire — anche a rischio di sembrare banale — che è un territorio straordinario, ricchissimo. Aver girato per tre mesi consecutivi immersi completamente in quella realtà, e non in altri set fuori regione, come spesso accade per le scene in interni, arricchisce profondamente l'attore e la persona. Lavorare sul personaggio di Michela è stato vitale: ho cercato di darle una leggera sfumatura linguistica (non mi azzarderei ad andare oltre, ride), e di mostrare come si immerge nelle storie e nelle relazioni con gli altri protagonisti.

GIOÈ: Io, al contrario, le zone di Mākari le conosco fin da ragazzino: ci andavo in vacanza d'estate. Tornare in quei luoghi, che conservano ancora un'anima selvaggia, è stato davvero un sogno. Credo che ciò che più risuona di questi paesaggi — e che ritroviamo anche nella letteratura di Savatteri — sia il bisogno di andare a fondo nel lato quasi ancestrale dei personaggi. Questo ritorno, questo recuperare gli aspetti carnali e istintivi delle persone, dà vita a storie che toccano nel profondo, sia dal punto di vista culturale che emotivo. È un'immersione totale in quei colori, in quel mare abbagliante, in quei tramonti spetta-



colari che non possono far altro che esaltare, in modo eccelso, la sicilianità di queste terre.

Saverio Lamanna, diviso tra due donne. Quali aspetti della sua umanità fanno emergere Suleima e Michela?

GIOÈ: Questa relazione, che gli sceneggiatori si sono divertiti a introdurre, mette in luce lati molto diversi di Saverio. Con Suleima c'è una confidenza profonda, un innamoramento che dura ormai da tre anni: è una storia consolidata, fatta di complicità e affetto. Naturalmente non mancano i motivi di conflitto — legati alle loro identità e professioni — che talvolta creano distanza, ma sono problematiche che i due affrontano con maturità. Dall'altro lato, è innegabile la fascinazione che Saverio prova per Michela. Tra loro nasce subito una complicità istintiva: lei sa stimolarlo, lo spinge ad andare avanti nel suo percorso di scrittore. È una fan dei libri di Lamanna e, inevitabilmente, il suo narcisismo ne è lusingato. Tra i due si crea una naturale sintonia che finisce per spiazzare il nostro "detective di penna".

In che modo Suleima e Michela esprimono il loro desiderio di essere donne libere e indipendenti?

PANTANO: Per Suleima c'è un'evoluzione naturale. Sta completando gli studi, è cresciuta come donna e comincia a manifestare le proprie necessità, anche nella relazione con un uomo più grande di lei. Le difficoltà che ne derivano — e questo vale per tutti, non solo per Suleima e Lamanna — creano uno stallo, una sospensione in cui non c'è né un passo avanti né un arrendersi a ciò che la relazione è diventata. In lei nasce un'esigenza diversa: capire come costruire qualcosa di più profondo, cercando di non essere sempre quella che va e ritorna nel nido, in questo angolo di paradiso. Diventa fondamentale per lei comprendere se e come si possa andare avanti insieme.

IAN SITI: Michela è una professoressa che ama il suo mestiere, il contatto con i ragazzi, senza rinunciare alla passione per le indagini e per i gialli. È una fan di Lamanna, ma non dipende da lui. Quando, nella scorsa stagione, abbiamo visto spegnersi quella particolare interazione con Saverio, lei non si è fermata: è vitale, entusiasta, capace di rimettersi in gioco. La vita sentimentale è importante, certo, ma non indispensabile. Michela va avanti, trova un nuovo percorso, e si lancia con istinto e curiosità quasi adolescenziale, senza paura di soffrire. ■

Puntate

tratte dai racconti di Gaetano Savatteri

FERRAGOSTO È CAPO D'INVERNO

domenica 19 ottobre 2025

Proprio adesso che tutto fila a meraviglia, Suleima dovrà stare per vari mesi a Malta per lavoro. Saverio non ha neppure il tempo di crogiolarsi nella malinconia che viene travolto da una novità: a Mākari viene assassinato Ignazio Dinolfo, noto come il Mostro di Barrafato, condannato venti anni prima per un terribile omicidio. Saverio inizia a indagare e capisce presto che, per arrivare alla soluzione del delitto, dovrà scoprire anche la verità sul passato del Mostro. Ma non è tutto. Saverio, infatti, ritrova Michela, in procinto di sposarsi con lo scrittore Edoardo Laurentano. E in più a Mākari compare Claudia, un'ex che Saverio non vede da anni. Sta per partire per l'Antartide e gli chiede di ospitare la figlia quattordicenne Arianna. Che farà Saverio? Accetterà di accogliere la sconosciuta e terribile adolescente?

LE STELLE NON VOGLIONO SAPERNE

domenica 26 ottobre 2025

Avere a che fare con un'adolescente è sempre complicato, soprattutto se Arianna si oppone a qualsiasi tentativo di Saverio di stabilire dei canali di comunicazione. A questo si aggiunge che Lamanna deve fare i salti mortali per nascondere la sua esistenza a Suleima. Per fortuna, il nostro Lamanna ha accanto Michela, che si rivela sempre più necessaria. Quando qualcuno uccide lo chef Pino Mendolia, amico di vecchia data di Marilù, nella cucina del suo ristorante stellato, Saverio e Piccionello si gettano a capofitto nelle indagini. Non sarà facile arrivare alla verità, come non sarà facile per Saverio contrastare Arianna, decisa ad andare a studiare in un esclusivo college milanese. Per convincerla a restare a Mākari, Saverio è disposto a tutto. Persino a scomodare suo padre. E quando tutto sembrerà rientrare, un ritorno improvviso rimescolerà le carte in tavola.



IL BALLO DEI DIAVOLI

domenica 2 novembre 2025

Randone è nei guai: sospettato di essere implicato nella morte di Angelora Tomarchio, avvenuta nella sua casa-museo mentre per le strade si svolgeva il tradizionale Ballo dei diavoli, il vice-questore è stato sospeso. Si tratta di un depistaggio o qualcuno vuole metterlo nei guai? Saverio non può che indagare. A complicare la situazione ci si mette prima Arianna, con la quale il rapporto è sempre più complicato e che ora rischia la sospensione, e poi l'arrivo a Mākari dei genitori di Suleima. Alfonso e Matilde sono decisi ad aiutare Saverio ad avviare un'attività più redditizia di quella di scrittore: vuole o non vuole mettere su famiglia? In realtà, Saverio non ha una risposta: la sua vita sentimentale è sempre più complicata, vista la presenza di Michela nella sua vita. E, forse, è arrivato il momento di dire la verità a Suleima e raccontarle dell'arrivo di Arianna nella sua vita...

LA MAGNA VIA

domenica 9 novembre 2025

Suleima si precipita a Mākari per conoscere Arianna, ma Saverio è diviso fra opposti sentimenti e desideri, senza riuscire a risolversi, in bilico tra lei e Michela. La situazione, già delicata, si complica quando, durante un'escursione a Pizzo Maravento organizzata dal professor Lamanna e Mimì, viene trovato il corpo di Paolo Trovato, detto u' sceccu, e Saverio e Piccionello si ritrovano a indagare. Nel frattempo, Saverio dovrà gestire il ritorno di Claudia, una nuova sbalorditiva scoperta e l'annuncio dell'imminente partenza di Michela per l'Australia. Per Saverio Lamanna è arrivato il momento di prendere in mano la propria vita.



I personaggi

Saverio Lamanna (Claudio Gioè)

Saverio è stato un giornalista di belle speranze, che ha fatto una rapida carriera fino a diventare portavoce del sottosegretario Giulio Racano. Ma improvvisamente, a causa di un banale incidente, perde tutto e si ritrova, sbeffeggiato e squattrinato, a dover riparare nella vecchia casa di vacanza dei genitori a Mākari. E qui comincia la sua nuova vita. A Mākari Saverio ritrova l'amicizia del caro Piccionello, riesce a buttarsi dietro le spalle la carriera in frantumi e cerca un nuovo destino, quello di scrittore. Ma soprattutto si innamora di una ragazza: Suleima. Con Suleima è amore vero, e in breve la loro diventa una relazione seria. Non mancheranno però rannuolamenti nel rapporto e, in particolare, una terza persona giungerà a mettere in pericolo la solidità del loro amore.

Suleima Lynch (Ester Pantano)

Quando incontra Saverio, Suleima è una studentessa universitaria che sta facendo un lavoro stagionale di cameriera a Mākari. Fra loro scocca il dardo e trascorrono una bellissima estate d'amore. Ma il tempo corre e Suleima è giovane - molto più giovane di Saverio -, la sua vita è in trasformazione, non può non cambiare. Dopo un periodo di lavoro a Milano e alcuni me-

si in cui è stata fra i protagonisti della comunità di talenti della Città del sole, anche per trovare una stabilità nel rapporto con Saverio, Suleima decide di rimanere a Mākari, dove comincia a lavorare come architetto. Ma chissà se questo le può davvero bastare. La verità è che Suleima sta crescendo, sta scoprendo sé stessa, non è più solo la ragazza ironica e leggiadra incontrata in quella prima estate. È una persona diversa, nuova, più adulta, che deve trovare e costruirsi il proprio destino. E con questo Saverio dovrà continuare a fare i conti.

Peppe Piccionello (Domenico Centamore)

Piccionello è la vera colonna di Mākari, con i suoi infradito, i pantaloni corti e le magliette strambe. Immutabile, eppure sempre nuovo. Antico e al contempo modernissimo. Portatore di una saggezza popolare che alla fine ha sempre la meglio sulle elucubrazioni e sulla cultura sofisticata di Saverio. La sua amicizia, la sua generosità e la sua sincerità saranno fondamentali per il percorso di "rinascita" del nostro Lamanna a Mākari non meno dell'amore di Suleima. Inoltre, l'irresistibile Peppe da un po' ha trovato l'amore e si è messo insieme ad Azrah, la nuova cuoca di Marilù.

Marilù (Antonella Attili)

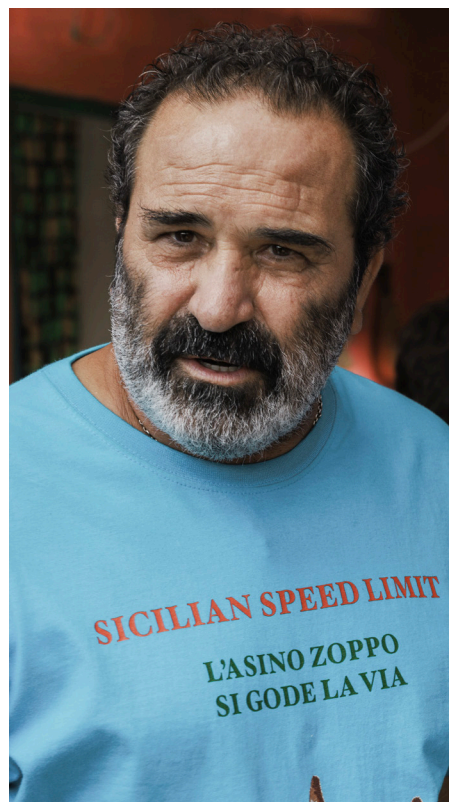
Ha aperto il suo albergo-ristorante quando nessuno credeva che a Mākari turisti e vacanzieri sarebbero arrivati davvero. Il destino le ha dato ragione e ora Marilù a Mākari è come un'istituzione. Conosce Saverio da sempre e, siccome conosce bene anche i suoi difetti, è spesso pungente con lui ma gli vuole bene, è una vera amica e nei momenti giusti sa consigliarlo e stargli vicino. E del suo savio consiglio Lamanna avrà sempre più bisogno. Non solo per i suoi guai privati, ma anche per le indagini, perché l'acume di Marilù sa sempre farsi valere.

Vicequestore Giacomo Randone (Filippo Luna)

Non sarà un supereroe, ma Randone è comunque un bravo sbirro, benché talora pecchi qua e là di un pizzico di superficialità e semplicismo. Saverio per lui è un po' una maledizione, perché gli capita fra i piedi sempre quando è nel mezzo di un'indagine e la sua ostinazione a fare il detective per caso ha spesso e volentieri irritato il poliziotto. Ma ormai, malgrado i continui battibecchi, sono grandi amici. Anzi, diciamolo, Randone è furbo e per questo lo lascia fare, perché sa che in fondo il fiuto di Saverio può essergli molto utile. E questa volta, almeno in un'occasione, l'aiuto di Saverio gli sarà non solo utile, ma addirittura vitale!

Michela Pacino (Serena Iansiti)

Bellissima insegnante del Liceo Calpurnio Siculo, è un'appassionata lettrice dei libri di Saverio, tanto da organizzare per Lamanna un corso sul romanzo poliziesco all'interno della propria scuola. Michela è una giovane donna brillante, acuta e piena di verve e, non appena ha conosciuto Saverio, fra i due si è creata immediatamente una perfetta intesa. È stato come se si fossero conosciuti da sempre; anche perché per certi versi si assomigliano, sono uguali. Che dire? A un feeling così naturale e straordinario la mera amicizia rischia presto di andare un po' stretta, e infatti per un attimo il loro rapporto ha rischiato di deragliare in qualcosa di molto, molto diverso. Dopo questa febbre fugace, non si sono visti per un anno. Presto però il destino li farà incontrare di nuovo. Cosa succederà?



LO SPAESATO

Torna in prima serata su Rai 2 il people comedy show di Teo Mammucari per raccontare l'Italia attraverso la comicità. In onda da lunedì 13 ottobre con sei puntate

Torna con la seconda stagione de "Lo Spaesato", il people comedy show condotto da Teo Mammucari. Sei spettacoli comici in altrettanti teatri storici di piccoli comuni sparsi per l'Italia. Su questi palchi, Teo Mammucari approda dopo un viaggio alla ricerca di nuovi stimoli, mosso dalla sua curiosità e dal desiderio di riassaporare vecchie sensazioni ormai perse nei ritmi frenetici delle grandi città. In questa nuova edizione, Teo non si limita a visitare i paesi, ma è alla ricerca del luogo perfetto in cui trasferirsi. Un paese dove ritrovare un senso di appartenenza, semplicità e comunità e dove la vita scorre al ritmo delle stagioni, delle feste di piazza e delle storie tramandate a voce. Vagando per i piccoli paesi, Teo incontra gli abitanti, vive insieme a loro esperienze curiose, si cimenta nei loro mestieri, nelle loro tradizioni, conosce le loro storie e - attraverso il suo sguardo dissacrante e affettuoso - li trasforma nei personaggi di una grande commedia popolare. La cornice di questa avventura è la serata di stand-up comico nel teatro storico del paese, dove tutto prende forma. Gli abitanti si radunano in teatro per ascoltare Teo che racconta la sua esperienza, per guardare insieme a lui le clip di cui sono i protagonisti assoluti e per ridere dei suoi racconti. Tra una risata e l'altra, la vera domanda è: sarà questo il paese giusto per iniziare una nuova vita? Il viaggio di Teo attraverso l'Italia passa per la splendida Sicilia, da Trecastagni (CT) a Noto (SR), capitale del Barocco e patrimonio dell'Umanità Unesco, fino al cuore della Ciociaria, nei paesi di Pastena e Pico (FR), per arrivare a Fuscaldo (CS), in Calabria, dove mare ed entroterra convivono tra bellezze naturali e antiche tradizioni, Gualdo Tadino in Umbria e infine nella Valle del Volturno, in provincia di Isernia, in una puntata "itinerante" ricca di divertimento e sorprese. ■

Rai 2



Splendida Cornice

Con il suo stile ironico, intelligente e inimitabile, Geppi Cucciari torna a illuminare il palinsesto di Rai 3 con il programma di Rai Cultura. Dal 16 ottobre in prima serata

Quando l'intrattenimento culturale incontra evasione, divulgazione e satira. Da giovedì 16 ottobre Geppi Cucciari torna in prima serata su Rai 3 con "Splendida Cornice", per ospitare artisti del mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo e volti meno noti per racconti e conversazioni illuminanti su tanti argomenti diversi con l'obiettivo sempre chiaro di divertirsi e divertire. Il pubblico in studio è formato da spettatori attivi che si sono autocertificati nelle diverse tipologie di italiani: anziani da bar, protagonisti, donne doppio ruolo. Caselle di marketing che diventano persone vere, curiose, pronte a interfacciarsi con i competenti, quattro cattedratici di grande professionalità alle prese con quesiti spesso improbabili. Autoradio della trasmissione e accompagnamento di livello per le performance dal vivo, torna anche la band di Nicola "Ballo" Balestri, il bassista storico di Cesare Cremonini e fondatore dei Lùnapop. Nella prima puntata, Woody Allen racconterà il suo nuovo romanzo "Che succede a Baum?", mentre Carla Signoris, Brenda Lodigiani e Gianna Serra omaggeranno il talento comico e creativo di Stefano Benni. Previsto anche un omaggio alla Scala del Calcio, San Siro, prima del suo abbattimento e un occhio attento sull'attualità, a cominciare dalla situazione a Gaza. ■

Rai 3





**Sono in ballo...
BALLIAMO**

Al fianco di Milly Carlucci nello show di Rai 1 da venti edizioni, Paolo Belli ha accettato la nuova sfida gareggiando come ballerino: «In pista provo un grande senso di libertà»

Quali emozioni la animano in questo momento?

Dopo la disperazione iniziale che ha preceduto il debutto, mi sento di dire libidine, leggerezza. È come se mi fossi tolto vent'anni di dosso. Mi piace fare sport, ho sempre giocato a calcio, vado in bici, ma da qualche anno a questa parte, cominciando ad avere una certa età, ha iniziato a farmi male tutto (*sorride*). La gara mi ha spronato...

... come convive con questa nuova fatica fisica?

Ho scoperto dei muscoli che non pensavo di avere, soprattutto nelle braccia. Ma la cosa bella è come tutto questo faccia bene. Ho raccontato nella prima puntata come quando non sono sul palco io sia spesso in conflitto con me stesso. Beh, da quando è iniziata l'avventura qualcosa è cambiato, sto bene fisicamente e nella testa. La mia soddisfazione è da sempre quella di far star bene gli altri, ma oggi sentirmi così bene è una grande emozione. Ringrazio mia moglie che mi ha spinto a dire di sì a Milly, a lasciarmi andare, a godermela.

Come va con la sua maestra, Anastasia Kuzmina?

È tanto brava quanto esigente. Mi ha già fatto vedere la nuova coreografia, sono 1880 passi quando ne basterebbero 8 (*sorride*). Lei è davvero eccezionale, una persona dolce, bella, simpatica, ma al tempo stesso estremamente severa, è Paolo Belli al femminile. Quando sono in prova con l'orchestra pretendo molto da me stesso come dai miei musicisti, Anastasia è come me, non mi dà tregua. Ma sono in ballo e balliamo.

Cosa ha pensato la sera del debutto un istante prima di scendere in pista?

Quello che penso da molti anni a questa parte prima che si accenda la luce della telecamera: che fortuna che ho avuto nella vita. Sin da bambino sognavo di fare lo show del sabato sera e ancora una volta sono lì, mettendoci ogni giorno tutto me stesso. Sono

consapevole del fatto che c'è della gente più brava di me che però non ha avuto questo privilegio.

Ha un gesto scaramantico all'inizio di puntata?

Quando entro con Milly dal ledwall a inizio puntata guardo con la coda dell'occhio i miei musicisti. Un sorriso per dirci, siamo ancora qui!

Sua moglie a parte, cosa si dice in famiglia di Paolo ballerino?

Sono rimasti increduli tutti quanti. I bimbi, i miei nipotini, erano fuori di testa, mio figlio stesso era contento e sorpreso, mi ha mandato un vocale alle due di notte, era commosso.

Gli amici?

Va beh, gli amici sono fatti per prenderti in giro, dissacrano tutto. Ci conosciamo da una vita, sono quelli dell'asilo, siamo cresciuti insieme. Da loro mi è arrivato tutto quello che mi aspettavo (*ride*), la pagheranno cara al momento giusto.

Qual è l'avversario che teme di più?

Tutti, sono uno più bravo dell'altro. Sono tutti alti, belli, capaci, fighi. Ma più che altro temo me stesso perché conosco il mio corpo, quando giocavo a calcio mi strappavo spesso, e vorrei arrivare in finale perché è una bellissima esperienza. Vorrei anche riuscire a mantenere la concentrazione, i passi da memorizzare in ogni esibizione sono davvero tantissimi (*sorride*).

Immagina già un podio?

No, la gara è ancora lunga, sono tutti bravi. Ma una persona la metto al primo posto incontrastato, ed è Milly. Mi ha regalato tantissimo in questi venti anni.

Cosa la sorprende ancora di "Ballando"?

L'entusiasmo e l'affetto della gente che segue il programma è ancora meravigliosamente sorprendente. Credo che il mix tra ballo, musica, begli abiti, educazione, belle luci, sia ancora vincente. Viviamo in un contesto storico difficile, non posso dimenticare che in questo momento a Gaza, come a Est, in Ucraina, ci sono situazioni molto, molto difficili, così come le difficoltà non mancano nel quotidiano di ognuno di noi. Lo spettacolo serve per alleggerire le cose che fanno parte del quotidiano delle persone. ■



***Le emozioni, la fatica, la gioia di Beppe Convertini:
il RadiocorriereTv incontra il popolare conduttore,
tra i protagonisti del sabato di Rai 1***

Come vive la sfida di "Ballando"?
È tutto molto elettrizzante, adrenalinico perché è una bella sfida. Non essendo un ballerino, affronto ogni volta una prova diversa, con un ballo o una coreografia differenti. Bisogna ricordarsi tutto, seguire al meglio, ed è un'emozione continua.

Che cosa l'ha spinto ad accettare la sfida di Milly Carlucci?
Esclusivamente mia madre, la persona più importante della mia vita. Quando mi ha chiamato Milly era il giorno del suo 88° compleanno e stavamo a cena con tutta la famiglia: sorelle, nipoti, pronipoti, cognati. Lei era sorpresa dalla chiamata e, ascoltando Milly, le brillavano gli occhi. Diceva: "Dai, dai, vai a fare "Ballando con le Stelle", figlio mio!". Non potevo dire di no.

A cosa pensa un istante prima di esibirsi?
Quando estraggono la busta con i nomi c'è molta adrenalina. Poco prima di scendere in pista è un mix di emozioni: ti dai la carica, ti fai il segno della croce e pensi "facciamo del nostro meglio", perché abbiamo lavorato tanto, fatto allenamenti, provato la coreografia. Allo stesso tempo, non essendo un ballerino c'è l'incertezza: riuscirò a fare tutto? È emozionante e imprevedibile.

Il ballo è anche una prova fisica notevole. Come sta vivendo la fatica degli allenamenti?
La maggior parte dei muscoli del mio corpo non aveva mai lavorato così. È impegnativo ma fa bene: è uno sport straor-



dinario, apre mente e cuore. Invito tutti a ballare: il ballo fa vivere meglio, distrae dalla quotidianità e permette di vivere momenti speciali. In quel momento sei tu e il ballo.

C'è qualcosa della sua sensibilità di conduttore che ritrova in questa nuova avventura da ballerino?
Sono due mondi completamente diversi. Qui gareggi con atleti, conduttori, attori, cantanti, persone con carriere importanti e affascinanti. Devi confrontarti su un terreno completamente nuovo, e questo mix di personalità, esperienze e caratteri diversi è il segreto del programma.

Mi dica un pregio e un difetto della sua maestra di ballo, Veera Kinnunen.
È molto brava, generosa, bella, simpatica, dolce. Cura davvero il ballerino e sa capire dove puoi arrivare, in che cosa puoi migliorare. Non le trovo difetti.

Ci racconta un aneddoto del dietro le quinte?
Accade di tutto: Filippo Magnini fa flessioni e addominali, Rosa Chemical canta meravigliosamente. Ognuno cerca di scaldarsi e prepararsi, emergono le caratteristiche di ciascuno.

C'è un passo che l'ha messo particolarmente alla prova?
Tutti, proprio perché non ho mai ballato. Ogni passo realizzato, ogni parte di coreografia completata, dà grande soddisfazione ed è molto emozionante e appagante dopo tante ore di allenamento.

Se dovesse fare un pronostico sul podio, chi metterebbe?
Metterei Francesca Fialdini al primo posto, poi Barbara D'Urso. Al terzo posto un uomo: Filippo Magnini, che è bravissimo e si impegna tanto. Come outsider, bravo anche Paolo Belli. Quest'anno le donne sono molto forti, eccezionali. ■

TRA LIVE E TALK TORNA PLAYLIST

Il format del sabato pomeriggio di Rai 2 si rinnova e si sdoppia in due appuntamenti distinti ma idealmente collegati, con Federica Gentile, Gabriele Vagnato e Nina Zilli. Dal 18 ottobre alle 14

Grandi novità in arrivo per “Playlist”, il programma che, con la sua formula originale, ha riportato la musica e l'attualità musicale al centro del sabato pomeriggio di Rai 2. In onda da sabato 18 ottobre alle 14 con replica la domenica alle 8.30.

PLAYLIST LIVE

La prima parte del programma, “Playlist Live”, sarà affidata alla conduzione brillante di Gabriele Vagnato e Nina Zilli in un inedito e affiatato duo. Dallo studio completamente rinnovato, i due conduttori guideranno il pubblico in un mix di musica dal vivo, interviste, comicità e attualità. Ogni settimana sul palco si esibiranno grandi protagonisti della scena musicale italiana, che interpreteranno i loro brani più noti e si racconteranno attraverso interviste personali e coinvolgenti. A rendere il racconto ancora più originale sarà l'ironia e la spontaneità di Vagnato, mentre Nina Zilli, in veste di co-conduttrice e artista, porterà il suo stile unico, mescolando generi e generazioni. Con performance inedite e momenti musicali costruiti ad hoc, Zilli sarà il ponte ideale tra la memoria musicale e il presente. Durante la stagione, “Playlist Live” proporrà anche puntate monografiche

dedicate a singoli artisti in occasione di nuove uscite discografiche o tour in partenza. In questi speciali, la carriera dell'artista verrà ripercorsa attraverso repertori d'archivio, contenuti inediti e contributi esclusivi. La prima puntata si aprirà con un ricco parterre di voci affermate del panorama musicale italiano. Attese performance dal vivo, racconti d'autore e, in alcuni casi, duetti inediti ed esclusivi pensati per l'occasione.

PLAYLIST TALK

A seguire, spazio alla riflessione e alla narrazione con “Playlist Talk”, condotto da Federica Gentile. Un momento più intimo e narrativo in cui la musica diventa punto di partenza per raccontare il vissuto, le emozioni e le esperienze dei protagonisti. “Playlist Talk” darà spazio a interviste profonde, con una particolare attenzione al punto di vista femminile, ma non solo: tra le storie raccontate, anche nuove proposte musicali e approfondimenti sulla memoria musicale italiana, con omaggi alle grandi interpreti del passato come Mina, Raffaella Carrà, Gabriella Ferri, Mia Martini, e molte altre. Un viaggio tra passato e presente, reso ancora più autentico dai racconti di ospiti illustri che hanno vissuto, collaborato o condiviso il percorso artistico delle voci più iconiche della nostra musica. Con questa nuova doppia formula, “Playlist” si conferma come un punto di riferimento della musica in tv capace di unire performance, intrattenimento e memoria in un racconto moderno, coinvolgente e profondamente legato all'identità musicale del nostro Paese. ■

Rai 2



BANDIERA GIALLA

Speciale Radio2

Social Club

Il mitico programma di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni compie 60 anni e torna lì dove è nato e diventato un cult che ha segnato generazioni di giovani rimanendo nell'immaginario collettivo.

Venerdì 17 ottobre alle 10.35 in diretta dalla sala A di via Asiago in Roma

Radio 2 celebra i sessant'anni di "Bandiera Gialla" all'interno del programma "Radio 2 Social Club" condotto da Luca Barbarossa ed Ema Stockolma, con ospite d'onore Renzo Arbore. Assieme a loro Dario Salvatori, che fu tra i protagonisti di quegli anni. Protagonista dell'appuntamento è la musica, con la Social Band e numerosi artisti a rievocare i brani che hanno contraddistinto quell'epopea, con il pubblico in piedi a ballare in un trionfo di bandiere gialle riprodotte per l'occasione. L'iconico titolo fu scelto dall'allora capostruttura Rai Luciano Rispoli collegando i vari generi musicali suonati dalla trasmissione, all'epoca pressoché banditi dalla radio italiana, al simbolo delle navi in quarantena per epidemia, appunto la bandiera gialla, che da allora diventò sinonimo di giovani, di beat, di divertimento. Il maestro Giulio Razzi, nel 1965 direttore della Radio, diede il consenso alla messa in onda. A sessanta anni di distanza, quel clima di novità e trasgressione non ha perduto il suo fascino e la sua forza evocativa. Tanti dei musicisti di oggi sono debitori a quella musica che il sabato pomeriggio erompeva dalle radio per sorprendere e incantare una Italia abituata fino ad allora alle melodie rassicuranti e agli esercizi di bel canto. Radio2 rende omaggio a quel programma, con tanti ospiti protagonisti di ieri e di oggi, riproponendo lo stesso entusiasmo di allora e la stessa fede appassionata per la forza universale della musica. ■

Rai Radio 2





I vinili di...

La passione e i ricordi della musica a 33 giri e i segreti dei Vip. Con Riccardo Rossi, disponibile su RaiPlay

I ricordi di volti noti e amati dal pubblico e la musica ascoltata sui dischi in vinile, tornati a essere di moda anche tra i ragazzi. Dall'8 ottobre, in due boxset da cinque puntate, arriva su RaiPlay la nuova stagione de "I vinili di...", il programma musicale condotto da Riccardo Rossi, dedicato alla seconda giovinezza del 33 giri e alla sua nuova stagione d'oro.

In ogni puntata un personaggio del mondo dello spettacolo, dello sport, della cultura sarà al centro di un'intervista punteggiata dall'ascolto musicale di un long playing (LP). Un viaggio nel tempo tra ricordi, ispirazioni, amori, emozioni, in compagnia di Laura Pausini, Carlo Conti, Alberto Matano, Beppe Fiorello, Vittoria Puccini, Valerio Lundini, Luca Zingaretti, Marco Tardelli, Laura Chimenti e Annamaria Bernardini De Pace. "I vinili di..." è un programma Rai Contenuti Digitali e Transmediali, regia di Duccio Forzano condotto da Riccardo Rossi. ■

In edicola

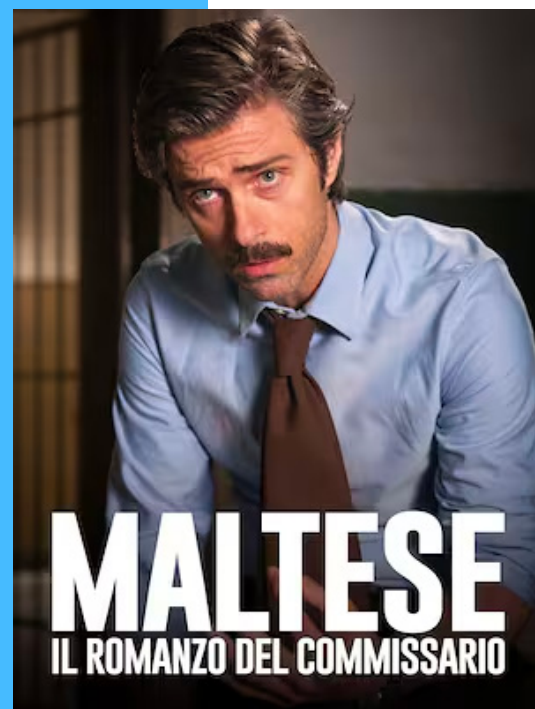
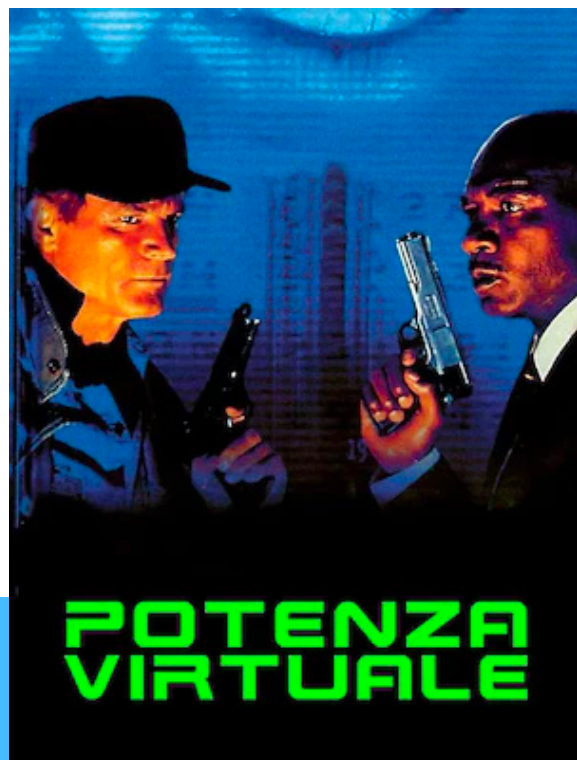


Rai Com

Basta un Play!

POTENZA VIRTUALE

Dopo sette anni, il detective Skims torna a Miami per affrontare una banda di terroristi. Ferito gravemente e creduto morto, viene trasformato in un ologramma dalla figlia del suo collega Mike. Dotato di poteri straordinari, Skims dovrà usare le sue nuove abilità per salvare Mike e la donna dai criminali che lo hanno attaccato. Thriller fantascientifico con Terence Hill. Regia di Anthony M. Dawson. ■



MALTESE - IL ROMANZO DEL COMMISSARIO

Trapani, 1976. Il commissario Dario Maltese, tornato in città dopo essere scappato per anni dalla Sicilia, è un uomo che si trova da solo a combattere contro un mostro di cui alcuni perfino negano l'esistenza: la mafia. Regia Gianluca Maria Tavarelli. Interpreti: Kim Rossi Stuart, Rike Schmid, Francesco Scianna, Antonio Milo, Michela Cescon, Eros Pagni, Valeria Solarino. ■

I PIONIERI

Siamo in Sicilia, nel 1990. Enrico ha 12 anni e vorrebbe essere come tutti i suoi coetanei, ma la fervente fede comunista dei suoi genitori lo obbliga a una vita da piccolo sovietico. Insieme al suo amico Renato, anche lui comunista convinto, decide di scappare di casa e rifondare i Pionieri, i gloriosi e ormai estinti scout del Partito. Prima Visione per la regia di Luca Scivoletto, con Mattia Bonaventura, Francesco Cilia, Danilo Di Vita, Matilde Sofia Fazio, Peppino Mazzotta, Lorenza Indovina, Eleonora Danco, Claudio Bigagli. ■



LE TRE MOSCHETTIERE

Quattro ragazze dallo spirito libero e coraggioso combattono le ingiustizie, opponendosi ai nemici più subdoli che mettono in pericolo il regno di Francia e la vita del suo giovane sovrano, usando i nomi D'Artagnan, Athos, Porthos e Aramis. I nuovi episodi in anteprima esclusiva sulla piattaforma Rai. Regia di Stéphane Mit. ■

AMATA

Nelle sale dal 16 ottobre la pellicola diretta da Elisa Amoruso con Miriam Leone, Stefano Accorsi, Tecla Insolia

“**A**mata” racconta due vite che si sfiorano senza incontrarsi, legate da fili invisibili e scelte capaci di cambiare un destino. Con uno sguardo intimo, sensuale e profondamente umano, il film diretto da Elisa Amoruso, scritto da Ilaria Bernardini, esplora attraverso il corpo e l'anima delle sue protagoniste cosa significa scegliere. E amare. Nunzia è una giovane studentessa fuori sede,

schacciata dal peso di una gravidanza segreta e non desiderata. In una realtà che la isola, si confronta con una decisione profonda e lacerante: custodire o rinunciare. Altrove, Maddalena e Luca abitano il vuoto lasciato da ciò che non arriva. Dopo un lungo percorso, una possibilità si affaccia nelle loro vite: delicata, luminosa, carica di attese. “Amata” è la storia incrociata di due donne, fragilità combattenti e potenti, che raccontano l'amore, la libertà e la maternità in molte delle sue forme. E di una terza donna, Margherita, la bambina, sospesa tra mondi diversi, portatrice silenziosa di un legame che unisce, senza che nessuno lo sappia. Con Miriam Leone, Stefano Accorsi, Tecla Insolia, il film, nelle sale dal 16 ottobre, è coprodotto da Rai Cinema..





Le Stanze di Verdi

Un viaggio cinematografico tra musica, storia e curiosità. Road movie alla scoperta di un Giuseppe Verdi inedito: agronomo, filantropo e patriota. Dal 6 ottobre al cinema, il film mescola docufilm e fiction, tra melodie verdiane, i luoghi storici di Busseto, le Roncole e Milano, e racconta il Maestro in una prospettiva emozionante e coinvolgente



Com'è nata la tua partecipazione a questo progetto e che cosa l'ha colpita di più durante le riprese?

Avevo lavorato tanti anni fa in un bellissimo film con Giorgio Leopardi, "La casa bruciata", con le musiche di Ennio Morricone. Era la storia di un prete comboniano che difendeva gli indios, e che poi è stato ucciso. Il film era ispirato a quella vicenda, con la regia di Massimo Spano. Conoscevo il produttore e mi ha proposto questa nuova idea che mi ha un po' spiazzato: un docufilm in cui dovevo interpretare me stesso, in una sorta di road movie nel Piacentino, fino a Busseto, le Roncole e Milano, attraversando i luoghi verdiani. Mi incuriosiva l'idea di essere allo stesso tempo spettatore e narratore della storia. Amo la musica e l'opera, quindi ero già avvantaggiato e subito attratto dal progetto.

Il suo personaggio si muove tra realtà e finzione...

Insieme agli sceneggiatori abbiamo pensato che mi trovassi a Piacenza per uno spettacolo, e che un imprevisto tecnico mi costringesse a restare lì. Da quel momento comincia il viaggio tra i luoghi verdiani, che è diventato anche un viaggio interiore. Il docufilm è molto onirico, con parti di fiction e molte improvvisazioni, nate dagli incontri reali con studiosi e persone legate alla figura di Verdi. Per me è stato un percorso nuovo, emozionante e pieno di curiosità. Il regista è Riccardo Marchesini, la supervisione è di Pupi Avati, con cui avevo già lavorato. E naturalmente ci sono le musiche di Verdi, dal vivo e di sottofondo, con un coro stupendo registrato in una chiesa.

Che tipo di emozioni ha provato in questo viaggio?

Molti di quei luoghi sono purtroppo in abbandono, e questo è un dolore forte. Ci sono città ricche che potrebbero fare di più per valorizzarli. Manca spesso la cura per le nostre meraviglie artistiche, e questo è un discorso generale per tutta l'Italia. Ma c'è anche l'altra faccia della scoperta: il rapporto tra Verdi e la sua terra. Era un agronomo, un allevatore, faceva formaggio, e reinvestiva i guadagni della musica nell'acquisto di terreni. Si alzava alle cinque per andare a cavallo e controllare i campi. Aveva una grande attenzione per i contadini e arrivò perfino a costruire un ospedale per loro, perché spesso morivano prima di raggiungere quello più vicino. È un aspetto poco conosciuto che mi ha molto colpito.

Nel docufilm emerge proprio un Verdi inedito. Quale di questi aspetti l'ha sorpreso di più?

Sicuramente quello dell'agronomo. Non lo immaginavo così attento ai dettagli pratici. Quando ha costruito l'ospedale per i contadini, ha cercato la massima eccellenza in ogni cosa, dalle attrezzature alle lenzuola, comprate personalmente. Lo stesso vale per la "Casa di Riposo per Musicisti" a Milano: l'ha progettata come un teatro, per far sentire a casa propria i cantanti e i musicisti in difficoltà. Essere benefattore per Verdi non era

solo costruire, ma creare luoghi capaci di trasmettere dignità e bellezza.

E poi c'è il Verdi "popolare", quello che ha avvicinato la musica alla gente...

Verdi ha fatto un'opera culturale enorme. Le sue arie si cantavano per strada: un modo per sentirsi parte di un'Italia che stava nascendo. In un Paese ancora diviso, la sua musica univa. E questo vale ancora oggi: ci insegna che l'arte può diventare linguaggio comune.

Dopo questo viaggio così profondo, cosa pensa possa insegnarci oggi la storia di Verdi?

Le sue difficoltà iniziali sono una lezione per i giovani che vogliono fare un mestiere artistico. Al Conservatorio di Milano lo bocciarono perché "inadeguato alla musica". Ma non si arrese: trovò un maestro privato grazie ai suoi mecenati e andò avanti con determinazione. Ha trasformato il dolore, la perdita dei figli e della moglie, in creatività. Verdi è diretto, sincero, parla con la forza della terra: entra subito nei sentimenti. E questo lo rende universale.

Qual è il luogo verdiano che l'ha emozionata di più?

La suite dove Verdi è morto. C'è ancora un rispetto tangibile: mettono la paglia per strada per attutire i rumori, come fecero nei suoi ultimi giorni. È un segno di attenzione, di memoria viva. E credo che sia giusto ricordare Verdi non solo come un musicista straordinario, ma come un uomo che ha reso popolare l'opera.

Nella sua carriera ha interpretato spesso figure legate alla memoria e all'identità italiana. Questo l'ha aiutata ad entrare nel mondo di Verdi?

Forse sì, ma in modo diverso. Quando interpreti una persona realmente esistita hai la responsabilità di essere credibile. Con Verdi è stato più libero: non lo interpretavo, lo cercavo. Mi piaceva scoprire l'uomo dietro il mito. Spesso semplifichiamo troppo queste figure. Vale anche per Pascoli, a cui sto dedicando ora uno spettacolo teatrale. Anche lui è stato ridotto a poche poesie scolastiche, ma era un poeta modernissimo, pieno di curiosità e umanità. Raccontare figure così, restituendo loro complessità, è un modo per fare giustizia alla cultura italiana.

E per concludere, lasciamo Verdi ed entriamo in "Cuori 3". So che ci sarà una bella novità...

Sì! Interpreto Gregorio Fois, un sensitivo che entra nell'ospedale delle Molinette come nuovo primario. È un personaggio molto intuitivo, elegante, ma anche un po' stravagante. In ospedale crea scompiglio: non gli va mai bene nulla, vuole fare a modo suo! È stata un'esperienza divertente, in un clima sereno e creativo. ■



Cinema da sogno

«Sognare oggi è più importante che mai, perché il cinema offre non solo una via di fuga, ma anche una chiave di lettura della realtà. Viviamo tempi complessi, in cui le sfide quotidiane rischiano di soffocare la speranza. La pellicola ha un ruolo sociale decisivo: ci ricorda che sognare non è un lusso, ma una necessità per costruire un futuro migliore» commenta il direttore artistico Luca Capacchione

Cala il sipario sulla nona edizione del Picentia Short Film Festival, quattro giornate intense dedicate al cinema breve, alla musica e agli incontri, che hanno trasformato Battipaglia in un vero e proprio polo culturale di respiro internazionale. Un'edizione da record, con 30 cortometraggi finalisti selezionati tra migliaia di opere provenienti da tutto il mondo e la partecipazione di registi da 68 Paesi. Un risultato che conferma il respiro globale del festival, capace di aprirsi al mondo senza mai perdere il forte legame con il proprio territorio. La risposta della comunità è stata straordinaria e ha reso Battipaglia protagonista di una grande esperienza

collettiva di cultura e condivisione. Non solo un palcoscenico, ma una città viva e accogliente. Il successo della nona edizione è testimoniato anche dai numeri: quasi 100.000 spettatori collegati online per la serata finale e migliaia di presenze fisiche nelle varie location del festival, che hanno animato la città per quattro giorni all'insegna della cultura e della partecipazione. A infiammare ulteriormente il pubblico è stato Sergio Assisi, premiato con il Picentia Award – Città di Battipaglia per la sua carriera e per la capacità di raccontare l'Italia con profondità, ironia e umanità. Accanto a lui, Fabrizio Casinelli, direttore della Comunicazione RAI, insignito del Premio alla Carriera per la Comunicazione per il suo costante impegno nella promozione della verità, della legalità e dell'informazione culturale. Nella serata conclusiva, poi, un annuncio importante per il futuro del Festival: il gemellaggio con il Comune di Vietri sul Mare, che ospiterà un'anteprima della prossima edizione. Il bilancio più che positivo conferma il Picentia Short Film Festival come un evento capace di unire cinema, giovani, innovazione e comunità, proiettando Battipaglia e il territorio dei Picentini sulla scena culturale internazionale. Un viaggio che continua, nel segno dei sognatori, verso una decima edizione ancora più ambiziosa, inclusiva ed emozionante. ■



Intervista al direttore Luca Capacchione

Quali sono i tratti distintivi del "Picentia Short Film Festival"?

Il Picentia nasce nove anni fa grazie all'Associazione ACT Production, fondata da un gruppo di ragazzi tra i 16 e i 20 anni con l'obiettivo di portare il cinema dove il cinema, di fatto, non c'è. Basti pensare che a Battipaglia, città di 50.000 abitanti che ospita il Festival, non esiste un cinema con una programmazione stabile. Ci siamo rimboccati le maniche e, con il supporto dell'amministrazione comunale, abbiamo dato vita a una vera e propria "occupazione culturale". Per una settimana, Palazzo di Città si trasforma in una cittadella del cinema: gli uffici vengono temporaneamente smontati e destinati alla produzione del Picentia. In quei giorni, quaranta persone dello staff, registi provenienti da sessantotto Paesi e giornalisti affollano i corridoi, convivendo con le attività quotidiane di un municipio

Quali sono le sfide principali del Festival?

La sfida più grande è offrire una casa accogliente a tutti coloro che vedono nel cinema non solo un'arte, ma anche una professione. Molti registi e attori sono partiti dal Picentia per poi approdare ai più importanti eventi internazionali, e questo rappresenta per noi un motivo di grande orgoglio.

Qual è il valore simbolico del Premio Spiga d'Argento?

La Spiga d'Argento è il riconoscimento più prestigioso che il Festival assegna ai propri ospiti, per onorarne la carriera e il contributo nel proprio ambito. Rappresenta pienamente la città di Battipaglia, di cui è simbolo storico. La spiga è emblema di lavoro, sacrificio, impegno, perseveranza e passione: valori che appartengono tanto al Festival quanto alla comunità cittadina. In modo simbolico, 50.000 persone rendono omaggio a chi la riceve. Quest'anno il premio è

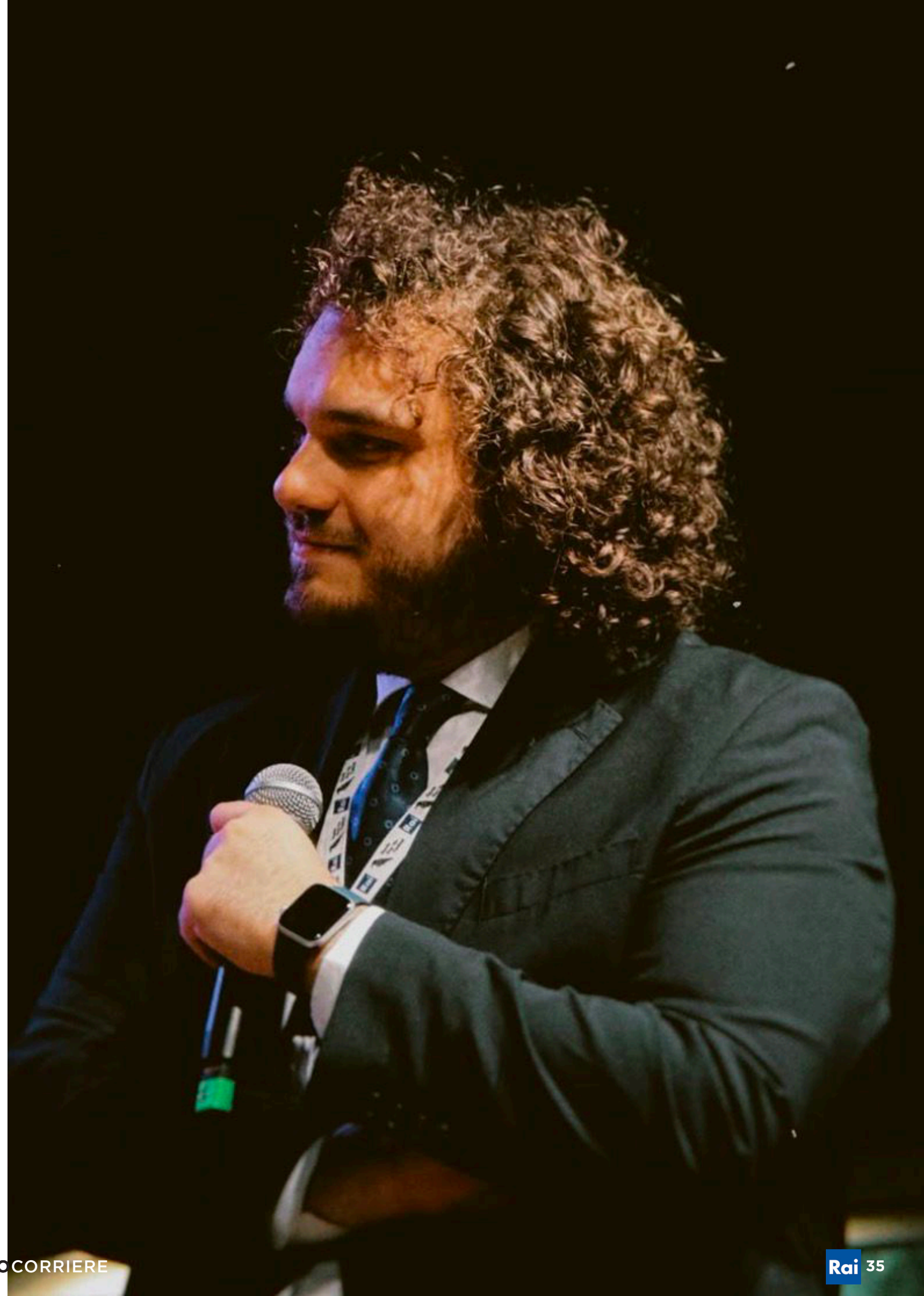
stato consegnato a due grandi sognatori: Fabrizio Casinelli, direttore della Comunicazione Rai, e Sergio Assisi, attore.

Come risponde la comunità alle suggestioni proposte dal Festival?

Il Festival abbraccia un territorio vastissimo: dalla Piana del Sele ai Monti Picentini, passando per Salerno e la Costiera Amalfitana, oltre a raggiungere il pubblico che ci segue in diretta (la serata di domenica ha superato i 100.000 spettatori di picco). Il cortometraggio rappresentava, all'inizio, il punto di partenza per molti registi e per chi si avvicinava al cinema da appassionato. Oggi, invece, è anche un punto di ritorno per grandi nomi del settore. In questi nove anni il nostro pubblico ha vissuto grandi emozioni, rispondendo sempre con curiosità ed entusiasmo. I temi proposti – quest'anno "Dreamers" (Sognatori) – hanno suscitato interesse e acceso passioni culturali che, senza il Festival, forse non sarebbero nate.

Quali sono gli obiettivi e le novità per la prossima edizione?

Il nostro obiettivo principale è restare autentici, senza perdere l'entusiasmo e la spontaneità che hanno reso il Festival ciò che è oggi. Con la decima edizione si apre un nuovo filone tematico, che sveleremo più avanti. Sarà un'edizione celebrativa, ma anche ricca di novità: amplieremo ulteriormente la nostra presenza sul territorio, portando il Festival anche nelle periferie, e saremo a Vietri sul Mare per un'anteprima nella splendida cornice della Costiera Amalfitana. Durante l'anno consolideremo le attività con eventi diffusi e iniziative culturali, cogliendo l'occasione per riflettere anche sul rapporto con un mondo oggi segnato da conflitti e fragilità. Il cinema sarà protagonista, affiancato dalle altre arti che lo accompagneranno in questo percorso. In sintesi, la parola d'ordine della decima edizione sarà: emozionarsi. ■





UMBERTO TOZZI: L'Ultima Notte Rosa – The Final Show

Un viaggio musicale che ha fatto sognare generazioni intere. Dopo cinquant'anni di successi, milioni di dischi venduti e concerti in tutto il mondo, il cantautore chiude la sua carriera con dodici date tra Italia ed Europa

Un nome e un cognome che fanno battere all'unisono migliaia di cuori da oltre cinquant'anni. Ogni suono è un'eco di emozioni, ricordi e canzoni che hanno segnato la storia della musica italiana e internazionale. Ora Umberto Tozzi si prepara a salutare il suo pubblico con l'ultimo grande capitolo della sua carriera live: "L'Ultima Notte Rosa – The Final Show". Dopo il successo straordinario de "La Grande Festa" che si è tenuta il 5 ottobre all'Arena di Verona, con un concerto sold out e carico di emozioni, il cantautore torinese annuncia a sorpresa le ultime date della sua tournée mondiale. Sette concerti in Italia e cinque in Europa, un numero non casuale, simbolicamente legato al suo nome e al suo cognome. Saranno gli ultimi appuntamenti dal vivo di una carriera lunga, luminosa e costellata di successi. Il nuovo capitolo di questo viaggio musicale partirà il 5 marzo 2026 da Eboli e attraverserà l'Italia toccando Bari, Roma, Firenze, Milano, Torino e Padova. Poi il tour si sposterà in Europa, con tappe a Zurigo, Graz, Bruxelles, Parigi e Londra. Una tournée che suggella un percorso iniziato nel 2024 con il debutto alle Terme di Caracalla, passando per Piazza San Marco a Venezia, i grandi palasport e i teatri più prestigiosi del Paese, fino agli scenari più iconici come il Teatro Antico di Taormina, il Forte di Bard e la magica Arena di Verona. «Ogni palco e ogni tappa di questo tour sono stati per me fonte di grande gioia, momenti unici vissuti in scenari straordinari della nostra splendida Italia e del mondo – racconta Umberto Tozzi – È emozionante pensare che stia per finire, ma ogni cosa ha il suo tempo. Ora concentro tutta la mia energia in queste ultime date dal vivo, insieme al pubblico che non ha mai smesso di sostenermi. Se il sipario si abbassa, l'amore per la musica non si spegnerà mai: ci saranno nuovi progetti e tante sfide da affrontare in futuro. Questi concerti saranno dodici appuntamenti irripetibili, così come lo è stato ieri sera il mio saluto all'Arena di Verona. Ed è bello che tutto questo avvenga proprio nel 2026, un anno per me speciale, perché segnerà i 50 anni dal mio primo successo, "Donna Amante mia"». A suggellare il valore di questa chiusura di un'epoca, il 28 novembre 2025 uscirà "L'Ultima Notte Rosa

Live", un doppio album che raccoglierà 23 performance riarrangiate con una grande orchestra e cinque brani inediti. Tra i nuovi brani spicca "Vento d'aprile", presentato in anteprima all'Arena di Verona e dedicato a Elisa, una bambina scomparsa nel 2020 a causa di una rara forma di leucemia. I proventi dello streaming della canzone saranno devoluti alla Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro, confermando l'impegno di Tozzi in una causa che da anni sostiene con convinzione. Il concerto all'Arena di Verona, evento cardine del sessantesimo anniversario di AIRC, ha visto salire sul palco artisti amatissimi come Laura Pausini, Marco Masini, Raf, Hauser e i The Kolors. L'annuncio dell'addio alle scene era arrivato nel marzo 2024 da un luogo simbolico: il Teatro L'Olympia di Parigi, uno dei palcoscenici più prestigiosi del mondo. Da lì è cominciato "L'Ultima Notte Rosa – The Final Tour", un viaggio che ha toccato i cuori di milioni di spettatori e che nel 2026 chiuderà un capitolo irripetibile della musica italiana. Con più di 80 milioni di dischi venduti, oltre duemila concerti e un repertorio che ha attraversato cinque decenni, Umberto Tozzi è un'icona che ha portato il pop italiano oltre ogni confine. I suoi brani – da "Ti Amo" a "Gloria", da "Si può dare di più" a "Gente di mare", da "Stella Stai" a "Donna amante mia" – continuano a essere cantati in ogni parte del mondo e a vivere nelle colonne sonore di film e serie internazionali. "Ti Amo", pubblicata nel 1977, è rimasta per sette mesi ai vertici delle classifiche e ha vinto il Festivalbar. "Gloria", diventata una hit mondiale grazie alla voce di Laura Branigan, ha conquistato la vetta delle classifiche americane ed è entrata in pellicole di culto come "Flashdance" e "The Wolf of Wall Street". Nel corso della sua carriera Tozzi ha collaborato con giganti della musica italiana e internazionale: Mogol, Dalida, Eros Ramazzotti, Gianni Morandi, i Pooh, Raf, Enrico Ruggeri, Monica Bellucci, Marco Masini, Anastacia, Francis Cabrel, Laura Branigan, Sergio Dalma e Howard Cendamo, solo per citarne alcuni. Il 1987 segna la vittoria al Festival di Sanremo con "Si può dare di più", cantata insieme a Gianni Morandi ed Enrico Ruggeri, seguita dal terzo posto all'Eurovision Song Contest con "Gente di Mare" in coppia con Raf e da un nuovo trionfo al Festivalbar nel 1994 con "Io muoio di te". La sua musica ha attraversato il tempo, le mode e i generi, restando sempre fedele a una cifra stilistica riconoscibile e sincera. "L'Ultima Notte Rosa – The Final Show", regala al pubblico un ultimo, emozionante Umberto Tozzi, con la sua voce e le sue canzoni, con una certezza "se il sipario si abbassa, l'amore per la musica non si spegnerà mai". ■

Colpi di coda

Rai Libri



Storie di personaggi famosi e dei loro amici felini. Il volume di Alessandra Zavoli edito da Rai Libri è disponibile anche negli store digitali

Rai Libri presenta “Colpi di coda. Storie di personaggi famosi e dei loro amici felini” di Alessandra Zavoli, disponibile dall’8 ottobre nelle librerie e negli store digitali. I gatti sono esseri speciali, ognuno a modo suo: intelligenti, curiosi, regali e volubili, indagatori, intuitivi e catalizzatori di intensi attacchi di coccole. Lo sanno bene i loro “umani di compagnia”, che in questo libro sono alcuni personaggi noti. Storie brevi e leggere, curiosità inedite e piccole manie della vita con i loro mici del cuore. Il libro è ispirato alla trasmissione radiofonica “Colpo di coda”, di cui costituisce una sorta di parte inedita: da Luca Barbareschi a Eleonora Daniele, Beppe Convertini e Stefano Fresi. Da Benedetta Tobagi a Marisa Laurito e Ivana Spagna, Tony Esposito, Francesco Paolantoni,

Dario Ballantini. E ancora Luca Ward, Rosanna Banfi, Bruno Bozzetto, Roberta Capua e tanti altri. Una carrellata di storie e tante belle foto “gattose” tratte dagli album personali degli intervistati.

Alessandra Zavoli è giornalista professionista e ha lavorato per vent’anni al Mattino di Napoli. Per la Rai ha ideato e condotto una rubrica sull’ambiente per Isoradio, canale di utilità radiofonica, e nel 2012 una rubrica sul Giro d’Italia su Rai Sport. Moglie di Sergio Zavoli, dal gennaio 2022 firma una rubrica settimanale sul quotidiano Avvenire dal titolo: “Zavoli&Zavoli”, guida l’Associazione “Il Gruppo di Zavoli”, un think tank culturale che tutela e promuove iniziative legate al grande giornalista, tra cui il premio per il giornalismo d’eccellenza a lui dedicato. Insegna “Criminologia dei reati sugli animali” alla facoltà di Giurisprudenza della Uniecampus di Roma, ed è autrice e conduttrice di “Colpo di coda”, un format in diretta su Rai Radio2, dedicato al mondo degli animali. ■

TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Annalisa feat. Marco M..	Piazza San Marco
2	Lady Gaga	The Dead Dance
3	Achille Lauro	Senza Una Stupida Storia
4	Tommaso Paradiso	Lasciamene un po’
5	Tiziano Ferro	Cuore Rotto
6	Olly, Juli	Questa domenica
7	KAMRAD	Be Mine
8	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
9	Irama feat. Elodie	Ex
10	Selena Gomez & Benny B..	Sunset Blvd
11	Giorgia	Golpe
12	Emma, Juli	Brutta storia
13	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME
14	Fabri Fibra feat. Joan..	Milano Baby
15	Bresh	Dai Che Fai
16	Olivia Dean	Man I Need
17	Sabrina Carpenter	Tears
18	Cesare Cremonini	Alaska Baby
19	Ernia	Per te
20	Ed Sheeran	Camera

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

SONIA MORGANTI: Viaggio nelle zone d'ombra della Storia



«Sono nata sotto il Circeo. E se nasci lì le tue opzioni sono diventare maga, cinghiale o viaggiatore. Ho scelto l'ultima: la gioia di imparare cose nuove è per me al contempo Itaca e sirena.» Si presenta così Sonia Morganti, colori nordici e anima mediterranea. Una che ama viaggiare unendo la fatica del trekking al volo altissimo della fantasia.

Ricordi il momento esatto in cui hai capito che avresti scritto storie?

«Ero una bambina solitaria, mai sola però. Disegnavo e ritagliavo bambole di carta, le facevo interagire e poi mi appuntavo le loro vicende su foglietti sparsi. Un giorno mio padre, che non è mai stato lettore, ne trovò uno, lo scambiò per una poesia e la iscrisse a un concorso senza avvisarmi. Mi classificai prima, ma ero arrabbiatissima: io avevo solo lasciato Candy Candy in riva a un lago! Con la tigna dei sei anni e l'accondiscendenza di una iena mandai proprio mio padre, reo di aver violato il mio mondo, a ritirare il premio. Però vinsi un buono davvero ricco da spendere in libri... e a me i libri piacevano tanto... È stato un primo punto di svolta, ma lo capisco solo adesso. Qualche anno dopo, in terza elementare, la maestra ci raccontò i presagi che precedettero le Idi di marzo. Fu la prima volta in cui, sgranando gli occhi, mi dissi "questa storia io la devo raccontare". E ricordo con chiarezza fotografica il momento, uno di quegli istanti che ti cambiano la vita anche se ancora non lo sai. Ma ci sono voluti decenni di studi, decine di riscritture e l'euforia post zumba a darmi il coraggio di aprire il cassetto di cui ero – e, in fondo, resto – gelosissima.»

I tuoi romanzi hanno sempre una matrice storica, che spazia dall'antica Roma su fino al Risorgimento. Ti senti un'anima antica?

«Tutt'altro: ho un fanciullino interiore duro a morire, il che mi crea aspre frizioni con una vita adulta che richiederebbe, per funzionare senza dolori, di farsi bastare un orizzonte limitato e monocromo; quello che Dylan Dog in più di qualche storia memorabile descriveva come "l'orrore".»

La tua recente uscita è "Vestiva il Tricolore: La scelta di Giuditta Bellerio": che genesi ha?

«Un giorno d'estate di quasi dieci anni fa mi imbatto nelle parole di Ciriaco De Mita e il "tartufo" dell'autore inizia a vibrare. Perché queste storie così appassionanti, di forte sentire, non sono narrate? Quanti risvolti in ombra offrono? Inizio così il mio viaggio maniacale, trovo un filone, lo seguo e il materiale è sufficiente per tre romanzi. L'Ottocento mi ha travolta. Abituata al mondo antico, dove si lavora di deduzione e ricostruzione dalle briciole, mi sono trovata tra le mani scritti inediti, testi autografi, minute, carteggi fitti come gruppi WhatsApp. Mi hanno davvero risucchiata in tutta quella vita che fu. Inizialmente ho conosciuto Giuditta dalle parole altrui, da quelle di chi l'aveva tanto amata e da quelle di chi l'aveva tanto odiata. Io me ne sono innamorata perché è l'opposto

dell'eroina costruita per il blockbuster: ama essere mamma, ama essere moglie, vuole fare la sua parte nella costruzione di un mondo nuovo, e farlo in prima persona. Ci riuscirà? Ovviamente no, almeno non del tutto. Non riusciamo ancora noi! Ma davvero fino all'ultimo respiro rimarrà coerente ai suoi ideali. Curiosità: sebbene molto diverse, siamo nate quasi lo stesso giorno. Il che sarebbe comunque bastato per rendermela simpatica: ho sempre stima per chi osa venire alla luce nel buio di metà gennaio.»

Cos'è per te la lettura?

«È come l'aria. Possono togliermi tante cose: sono abituata a una quotidianità frugale e non mi scompongo alla rinuncia, ma senza la lettura non riesco a stare. È la porta, la finestra, l'orizzonte. È viaggio, scambio, contatto, emozione... vita. Di libri potrei parlare per ore senza che l'entusiasmo subisca la minima flessione.»

Cos'è per te la scrittura?

«È il punto di svolta di un viaggio. Se mi incapriccio di una zona d'ombra della Storia, se voglio esplorare una materia, divento monomaniaca, mi ci tuffo di faccia come un'ape affamata. Quando sono ben sazia di quel polline, sento il bisogno di tirare le somme, di trasformare quello che ho assimilato, di viverlo di nuovo, in altra maniera. E allora vengono le idee che mi portano a scrivere. Nascono nell'intensità della scoperta e dell'incontro, diventano fusione e compenetrazione. Non cerco repliche di me stessa quando scrivo, non voglio conferme: voglio perdersi e solo dopo, eventualmente, ritrovarmi persino arricchita dai personaggi conosciuti durante questo lungo viaggio.»

Chi è il tuo lettore ideale?

«Mi piacerebbe che notasse il suono delle parole: l'italiano ha una musicalità intrinseca che non so spiegare, in quanto madrelingua, ma accipicchia se c'è e cerco sempre di seguirla. Mi piacerebbe che, come me, non avesse pregiudizi e non temesse di perdersi nell'oceano sconosciuto di una narrazione non familiare. Quando si scrive storico, bisogna confrontarsi con una sorta di "fandom delle epoche", a volte molto chiuso. C'è chi mi ha detto "ti leggerò di nuovo quando scriverai ancora di matrone" e io, seraficamente, ho risposto che me ne sarei fatta una ragione. Sono troppo affamata di storie per lasciarmi limitare.»

Progetti?

«La storia di Giuditta ha un seguito cronologico, che era già uscito e al momento è fuori dal mercato, ma spero di offrirgli una seconda vita, in un modo o nell'altro. E, siccome sono storie indipendenti legate dal filo sottile ma tenace di ideali condivisi e legami non compiuti, mi piacerebbe che anche la terza storia sul Risorgimento vedesse la luce. Ci tengo molto, ma resto con i piedi per terra.» ■

Laura Costantini



UNA SCELTA D'AMORE

Il Vice Questore Cristina Finizio, dirigente del Commissariato Distaccato Termoli Questura di Campobasso, racconta la sua scelta di indossare la divisa della Polizia di Stato. Una vita incentrata su regole e tanta, tanta motivazione. Cristina Finizio sottolinea i valori che rispecchiano il suo impegno e lo trasmette anche ai giovani, portando con sé una frase di Giovanni Paolo II: “Quando penso a quello che per me è il mestiere più bello del mondo (ndr. poliziotto/poliziotta) mi vengono in mente le parole di Papa Giovanni Paolo II “prendetene in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”

La dottoressa sottolinea i valori che muovono la società: la Famiglia, quel valore che inevitabilmente fa la differenza, dare la priorità ai valori è la sostanza del suo impegno. Il suo portamento è perfetto, sorriso affabile, è uno dei tanti esempi delle donne della Polizia di Stato che nel tempo hanno portato un “quid” inimitabile e irrinunciabile. Le donne interagiscono e hanno un approccio psicologico diverso anche nei confronti dei cittadini e hanno la capacità di gestire con dolcezza anche le situazioni più complicate. Essere in Polizia è soprattutto una scelta d’amore: Esserci Sempre diventa così preponderante: la Polizia di Stato non smette mai di abbracciare i cittadini, ma soprattutto, i suoi “che la rappresentano ovunque e comunque con orgoglio e tanto entusiasmo”.

Da cosa nasce la sua passione per la Polizia?

Una passione che nasce dal bisogno di essere utile alla gente. Un bisogno che affonda le sue radici in un profondo senso di giustizia, di cittadinanza attiva che hanno sempre caratterizzato la mia crescita umana prima e professionale poi. Una vicinanza che ho voluto da sempre declinare indossando l’uniforme della Polizia di Stato, che, soprattutto negli ultimi decenni, ha assunto un ruolo decisivo anche nelle questioni sociali e culturali, come la lotta alla violenza di genere e il supporto alle fasce deboli, anziani e minori. Per cui attraverso l’uniforme della Polizia di Stato, oltre a cercare di assicurare giustizia alle vittime di un reato attraverso indagini di polizia giudiziaria, ho cercato e cerco di aprire una finestra con le scuole, le associazioni, le diverse realtà del territorio per parlare di tematiche attuali, dietro le quali spesso si nascondono malesseri profondi che sfociano in reati, con la piena con-

sapevolezza che l’attività di prevenzione sia un insostituibile strumento di crescita umana e sociale.

Qual è il suo incarico attuale?

Sono Vice questore della Polizia di Stato e dirigo attualmente il Commissariato Distaccato di Pubblica Sicurezza di Termoli, in provincia di Campobasso. In precedenza, ho diretto Commissariati di Pubblica Sicurezza della provincia di Foggia e ancor prima sono stata dirigente della sezione polizia postale di Foggia e dell’Ufficio misure di prevenzione della divisione anticrimine della Questura di Foggia.

“Esserci sempre” non è solo il claim della Polizia ma anche una modalità di vita. Per lei cosa vuol dire?

Esserci sempre è una scelta. Una modalità di vita. Esserci sempre innanzitutto con se stessi. Essere in linea con le proprie scelte, con le proprie inclinazioni, con le proprie aspirazioni e con i propri valori. Con il proprio io. Che si tramuta nell’esserci sempre per chiunque abbia necessità di ascolto, di comprensione. Esserci sempre per chi abbia anche solo bisogno di un consiglio.

Come concilia la sua vita professionale con quella personale?

La conciliazione fra vita privata e vita professionale di una donna è un tema sul quale ho sempre riflettuto. Soprattutto alla luce dei grossi cambiamenti che la società ha avuto nel corso dei decenni. Non è stato certamente facile crescere due figli, affrontare le diverse fasi della loro vita, attraversando i vari cambiamenti professionali che hanno contraddistinto la mia carriera fino ad ora. Credo che alla base della riuscita ci sia il dialogo. Aperto e franco con tutti i componenti della famiglia, dai figli, al marito ai genitori. Cercare di far capire che l’essere mamma e poliziotta è possibile senza togliere né all’affettività familiare né al lavoro tempo prezioso. Altro dato fondamentale è la passione per il proprio lavoro. È quello il motore anche nelle giornate negative.

Un suggerimento ai giovani che vogliono entrare in polizia

Di essere donne e uomini capaci di ascoltare, di entrare in relazione con i cittadini per intercettare le difficoltà della gente, perché, spesso dietro quelle difficoltà, si celano situazioni che possono sfociare in comportamenti anti-giuridici. Consiglio, inoltre, di avere un grande spirito di sacrificio e di adattamento ai cambiamenti che ogni lavoro, soprattutto quello del poliziotto, porta con sé. Non è facile. Richiede un impegno quotidiano. Si cresce ogni giorno, insieme al lavoro, e si diventa sempre più “poliziotto” con gli anni e con l’esperienza. ■



IL NOME DELLA ROSA. L'OPERA DI FILIDEI ALLA SCALA

*Tratta dall'omonimo romanzo di Umberto Eco
è proposta da Rai Cultura giovedì 16 ottobre
alle 21.20 su Rai 5*

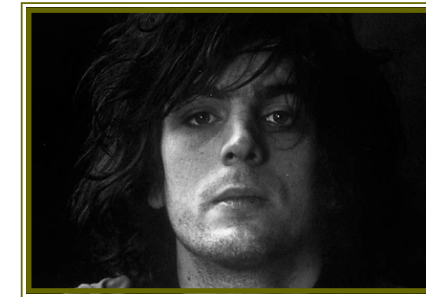
Dopo il successo ottenuto lo scorso aprile al Teatro alla Scala, "Il nome della rosa", la nuova opera di Francesco Filidei tratta dall'omonimo romanzo di Umberto Eco e commissionata dal Teatro milanese insieme all'Opéra national de Paris, è proposta in prima Tv da Rai Cultura, giovedì 16 ottobre alle 21.20 su Rai 5, seguita da

uno Speciale che ne racconta il dietro le quinte. Principali interpreti sul palco Kate Lindsey, in travesti nel ruolo di Adso da Melk, Lucas Meachem in quello di Guglielmo Da Baskerville, Gianluca Buratto come Jorge de Burgos, Daniela Barcellona, anche lei in travesti nei panni dell'Inquisitore Bernardo Gui, Roberto Frontali come Salvatore, e Carlo Vistoli nelle parti di Berengario da Arundel e Adelmo da Otranto. Le scene sono di Paolo Fantin, i costumi di Carla Teti, le luci di Fabio Baretin, la drammaturgia di Mattia Palma e la coreografia di Erika Romaldoni. ■

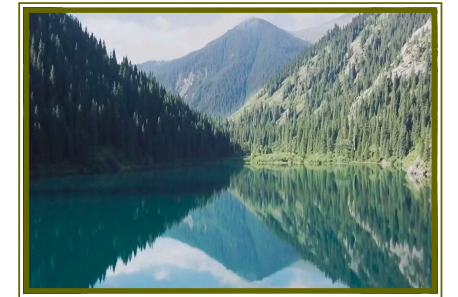
La settimana di Rai 5



Storie della tv
Enzo Tortora, inventore di format
Un uomo che con la sua cultura e la sua ironia ha lasciato un segno indelebile in 30 anni di televisione italiana. Lunedì 13 ottobre alle 18.35



Syd Barrett: Have You Got It Yet?
Il genio, la mente e il frontman della prima incarnazione dei Pink Floyd. In onda martedì 14 ottobre alle 24.00



Paradisi da salvare
Il lago Kaindy
Incastonato fra le montagne del Kazakistan, è un autentico enigma della natura, in uno dei luoghi più affascinanti dell'Asia centrale. Mercoledì 14 ottobre alle 22.15



Storie della tv
Raimondo Vianello.
La fantasia al potere
Un personaggio raccontato giovedì 16 ottobre alle 18.45 su Rai 5



Liza Minnelli: la figlia prediletta di Hollywood
Un ritratto della fragile, complessa e talentuosa erede di una delle più grandi coppie del cinema americano (Vincente Minnelli & Judy Garland). Venerdì 17 ottobre in prima visione alle 23.00



David Bowie A Reality Tour
Il film nuovamente restaurato e per la prima volta rimasterizzato in alta definizione. Sabato 18 ottobre alle 24.00

Signorie
Ferrara - Gli Estensi
È la Ferrara degli Estensi la protagonista di "Signorie, genesi ed essenza del Rinascimento Italiano", in onda domenica 19 ottobre alle 21.20



Rai 5



AMERICANI. SOTTO UN CIELO A STELLE E STRISCE

**La presenza degli americani in Italia dal 1945
alla fine degli anni 50. Una pagina di storia
ripercorsa da Umberto Broccoli, martedì
14 ottobre alle 21.10 su Rai Storia**

Un'egemonia esplicita, spesso aggressiva che si serve di ingerenze politiche, di aiuti economici e di strumenti di propaganda. Ma è anche un'egemonia che va incontro a resistenze e a parziali fallimenti, por-

tando a frequenti compromessi e ad accordi vantaggiosi per entrambe le parti. Fatto salvo il periodo dell'occupazione militare, che si conclude alla fine del 1945, l'America non riuscirà mai a imporre direttamente ai governi italiani le proprie direttive politiche ed economiche. Attraverso la propaganda ma, più ancora, attraverso l'esportazione dei prodotti della propria industria culturale, gli Stati Uniti promuovono anche un modo di vivere, di consumare e di produrre. Per quanto grande sia la loro forza di persuasione, la loro influenza non porterà mai alla semplice omologazione della società italiana al modello americano. ■

La settimana di Rai Storia



**Passato e Presente
La battaglia della Meloria**

Al largo di Livorno, Genova e Pisa si affrontano in una delle più imponenti battaglie navali del Medioevo. In onda lunedì 13 ottobre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



**Passato e Presente
Luchino Visconti.**

Il Neorealismo critico

Aristocratico e rivoluzionario, sognatore e ribelle. Luchino Visconti ha attraversato il Novecento come un visionario capace rappresentare l'essenza della modernità. Martedì 14 ottobre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



**L'Italia della Repubblica
Gli anni del centrismo**

Elezioni politiche del 18 aprile 1948: gli italiani scelgono di dare fiducia al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e al suo progetto di governo centrista. Mercoledì 15 ottobre alle 21.10 su Rai Storia



**Il rastrellamento del ghetto
di Roma**

L'offerta Rai Cultura

In occasione dell'anniversario del rastrellamento del ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943, Rai Cultura propone una programmazione dedicata giovedì 16 ottobre su Rai Storia



**Passato e presente
La guerra di Etiopia**

All'alba del 3 ottobre 1935 l'esercito italiano attraversa il fiume Mareb e inizia l'invasione dell'Etiopia. In onda venerdì 17 ottobre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



**Cinema Italia
Tutti giù per terra**

Nel cast, Valerio Mastandrea, Carlo Monni, Adriana Rinaldi, Caterina Caselli, Benedetta Mazzini, Anita Caprioli. Regia Davide Ferrario. Sabato 18 ottobre alle 21.10



**Passato e Presente
Paolo VI e Atenagora
inizio di un dialogo**

In occasione dell'anniversario della beatificazione di Paolo VI. Domenica 19 ottobre alle 20.30

Rai Storia



*Su RaiPlay, e dal 3 novembre su Rai Yoyo, la serie
prescolare di Aardman Animation*

Disponibile su RaiPlay, in collaborazione con Rai Kids e dal 3 novembre su Rai Yoyo, debutta “Piccolissimi”, l’attesa serie prescolare firmata Aardman Animation, la celebre casa di produzione britannica già pluripremiata a livello internazionale. Realizzata con la raffinata tecnica della stop-motion e l’uso di modelli in argilla, la serie si distingue anche per alcuni tocchi grafici che arricchiscono lo stile visivo. I protagonisti sono Rosa, Blu, Arancione, Giallo e Verde, un gruppo di teneri personaggi che, attraverso il gioco e l’esplorazione, scoprono il mondo che li circonda, imparando a conoscere se stessi e gli altri. I “Piccolissimi” nascono nei primi anni Ottanta come personaggi secondari al fianco del celebre Morph, icona della Aardman. In questa nuova serie, però, diventano finalmente protagonisti, portando sullo schermo avventure quotidiane e coinvolgenti, pensate per stimolare la curiosità e la fantasia dei più piccoli. ■

TOP TEN



**I 10 BRANI ITALIANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA**



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

**Rai Radio
Tutta Italiana**

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Annalisa feat. Marco M..	Piazza San Marco
2	Achille Lauro	Senza Una Stupida Storia
3	Tommaso Paradiso	Lasciamene un po'
4	Tiziano Ferro	Cuore Rotto
5	Olly, Juli	Questa domenica
6	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
7	Irama feat. Elodie	Ex
8	Giorgia	Golpe
9	Emma, Juli	Brutta storia
10	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME

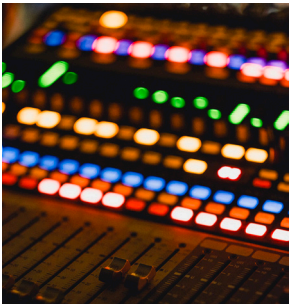
CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

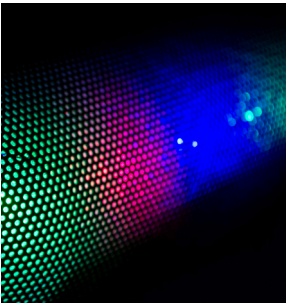


GENERALE



1	11	1	5	Annalisa feat. Marco M..	Piazza San Marco
2	3	1	5	Lady Gaga	The Dead Dance
3	4	2	4	Achille Lauro	Senza Una Stupida Storia
4	6	4	4	Tommaso Paradiso	Lasciamene un po'
5	8	1	5	Tiziano Ferro	Cuore Rotto
6	7	3	6	Olly, Juli	Questa domenica
7	10	7	6	KAMRAD	Be Mine
8	5	5	2	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
9	1	1	6	Irama feat. Elodie	Ex
10	14	4	7	Selena Gomez & Benny B..	Sunset Blvd

EMERGENTI



1	1	1	12	Samurai Jay, Vito Sala..	Halo
2	2	1	13	Sarah Toscano	Taki
3	4	3	2	Anna and Vulkan	Quante Lacrime
4	3	3	5	ceneri	Sbalzi d'umore
5	5	4	3	mew	Buia
6		3	17	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi
7	7	2	26	Artie Five feat. Kid Yugi	Pietà
8		1	20	Il Tre	Cani randagi
9	10	3	15	Emma Nolde	Indipendente
10	6	1	40	Settembre	Vertebre

ITALIANI



1	9	1	5	Annalisa feat. Marco M..	Piazza San Marco
2	3	2	4	Achille Lauro	Senza Una Stupida Storia
3	5	3	4	Tommaso Paradiso	Lasciamene un po'
4	7	1	5	Tiziano Ferro	Cuore Rotto
5	6	2	6	Olly, Juli	Questa domenica
6	4	4	2	Pinguini Tattici Nucleari	Amaro
7	1	1	6	Irama feat. Elodie	Ex
8	10	1	3	Giorgia	Golpe
9		9	1	Emma, Juli	Brutta storia
10	11	10	4	Damiano David, Tyla & ..	TALK TO ME

UK



1		1		Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
2	1	5		Lady Gaga	The Dead Dance
3	4	3		RAYE	Where Is My Husband!
4	3	4		Ed Sheeran	Camera
5	8	6		Olivia Dean	Man I Need
6	7	30		Alex Warren	Ordinary
7	6	18		Ed Sheeran	Sapphire
8	9	2		Lewis Capaldi	Something In The Heaven:
9	10	9		HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
10	5	2		Myles Smith	Stay (If You Wanna Dance

INDIPENDENTI



1	1	1	5	Tiziano Ferro	Cuore Rotto
2	2	2	10	KAMRAD	Be Mine
3	3	1	22	Alfa feat. Manu Chao	A me mi piace
4	4	2	16	Zerb X Sofiya Nzau X I..	Kumbaya
5	5	5	6	Francesco Gabbani	Dalla mia parte
6	8	6	2	Rita Ora	All Natural
7	6	5	12	Maesic & Marshall Jeff..	Life Is Simple (Move Y..
8	7	7	5	Jonas Blue & Malive	Edge Of Desire
9		9	1	Fabrizio Moro	Non ho paura di niente
10	9	3	14	Rita Ora	Heat

EUROPA



1	2	4		Lady Gaga	The Dead Dance
2	1	25		Alex Warren	Ordinary
3	3	11		Ed Sheeran	Sapphire
4	5	2		HUNTR/X, EJAE, Audrey ..	Golden
5	4	8		KAMRAD	Be Mine
6				Taylor Swift	The Fate Of Ophelia
7	6	26		Ed Sheeran	Azizam
8	9	2		sombr	undressed
9	7	36		Lola Young	Messy
10	10	26		Benson Boone	Sorry I'm Here For Som..

CINEMA IN TV



Il discorso del re – Martedì 14 ottobre
ore 21.10 – Anno 2010 – Regia Tom Hooper

Rai Movie

Vera storia del principe Albert, secondo figlio di Re Giorgio V, costretto a salire al trono con il nome di Giorgio VI dopo che suo fratello Edoardo abdica al trono per sposare l'americana e più volte divorziata Wallis Simpson. Il futuro re soffre di balbuzie, un forte limite per chi deve guidare una nazione in un periodo storico cruciale. Con l'aiuto di un logopedista australiano dal metodo poco convenzionale Giorgio VI affronta e supera il suo impedimento linguistico. Il film mette in scena con umanità il rapporto tra il futuro sovrano, la moglie Elisabetta e il suo logopedista, mostrando il coraggio e la tenacia necessari per affrontare le proprie paure e assumersi le responsabilità del regno. Interpretato magistralmente da Colin Firth nel ruolo del re balbuziente, Geoffrey Rush nel ruolo del terapeuta e Helena Bonham Carter nel ruolo della regina, "Il discorso del re" ha ottenuto grande successo internazionale.

Siamo in Francia, alla fine della Seconda guerra mondiale: un gruppo di soldati americani viene portato verso le Ardenne, dove sono destinati alla fucilazione. Nel tragitto riescono però a liberarsi: il loro piano è raggiungere la Svizzera, ma strada facendo decideranno di portare a compimento un piano per sabotare il treno tedesco che sta trasportando i prototipi dei missili V2, armi segrete che potrebbero assicurare alla Germania la vittoria del conflitto. Il titolo in inglese del film di Castellari è "Inglorious Bastards": nel 2009 Tarantino realizza il suo "Bastardi senza gloria", che pur non essendo un remake del film italiano intende omaggiare un'opera che il regista statunitense ha preso apertamente a riferimento per tutta la sua carriera.



Quel maledetto treno blindato
Mercoledì 15 ottobre ore 21.10 –
Anno 1978 – Regia Enzo G. Castellari

Rai Movie



CIA – Un uomo nel mirino – Venerdì 17 ottobre
ore 21.20 – Anno 2024 – Regia Roel Reiné

Rai 4

Evan Shaw è un ex sicario della CIA che da vent'anni riceve misteriosi ordini attraverso annunci in codice sui giornali. Convinto di lavorare ancora per l'Agenzia, scopre invece che la sua divisione è stata smantellata da tempo e che qualcuno lo ha manipolato per compiere missioni segrete. Mentre tenta di proteggere la figlia analista dell'MI6 e di smascherare chi per anni lo ha ingannevolmente utilizzato, Evan si trova al centro di una cospirazione internazionale che lo obbliga a riattivare tutte le sue abilità da killer. Girato con ritmo serrato e ricco di sequenze adrenaliniche, è un thriller di spionaggio moderno che unisce tensione, intrigo e azione spettacolare, restituendo un ritratto cupo e realistico del mondo delle operazioni segrete.

Evelyn Salt è un'agente CIA che ha già rischiato la vita in missioni pericolose e ha così ottenuto la più alta considerazione da parte dei suoi superiori. Un giorno però si presenta una spia russa che fa una rivelazione che le sconvolgerà l'esistenza: il Presidente russo verrà assassinato in occasione della sua visita negli Stati Uniti per i funerali di Stato del Vicepresidente americano recentemente scomparso. L'agente al centro di questo complotto è Evelyn Salt. La donna si dichiara innocente, ma non è creduta e fugge, senza potersi fidare di nessuno. Ed è solo l'inizio...



Salt – Sabato 18 ottobre ore 21.20 –
Anno 2010 – Regia Philip Noyce

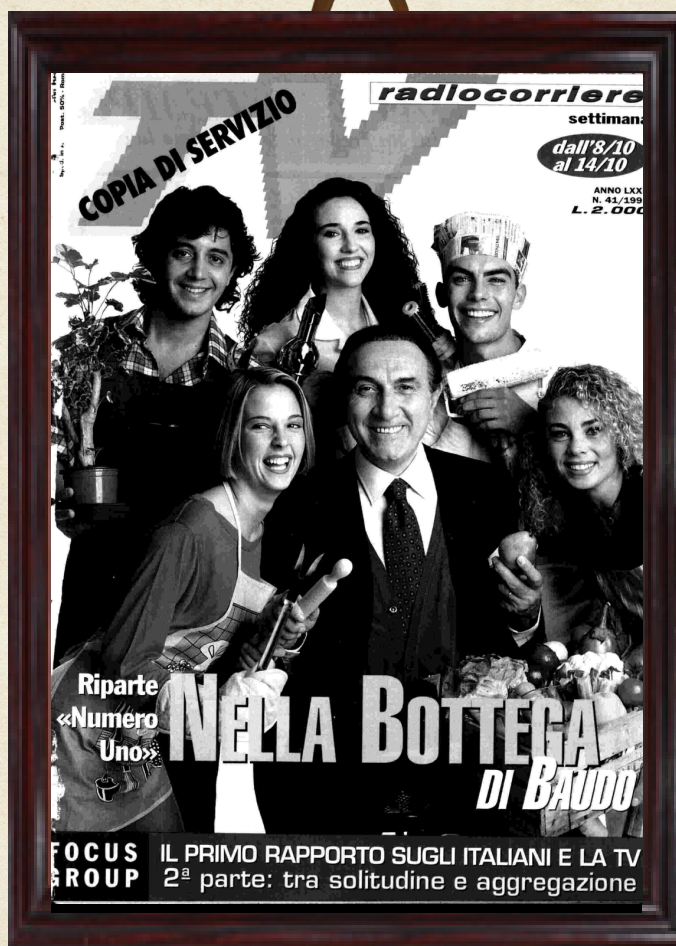
Rai 4

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

OTTOBRE

1995



COME ERAVAMO